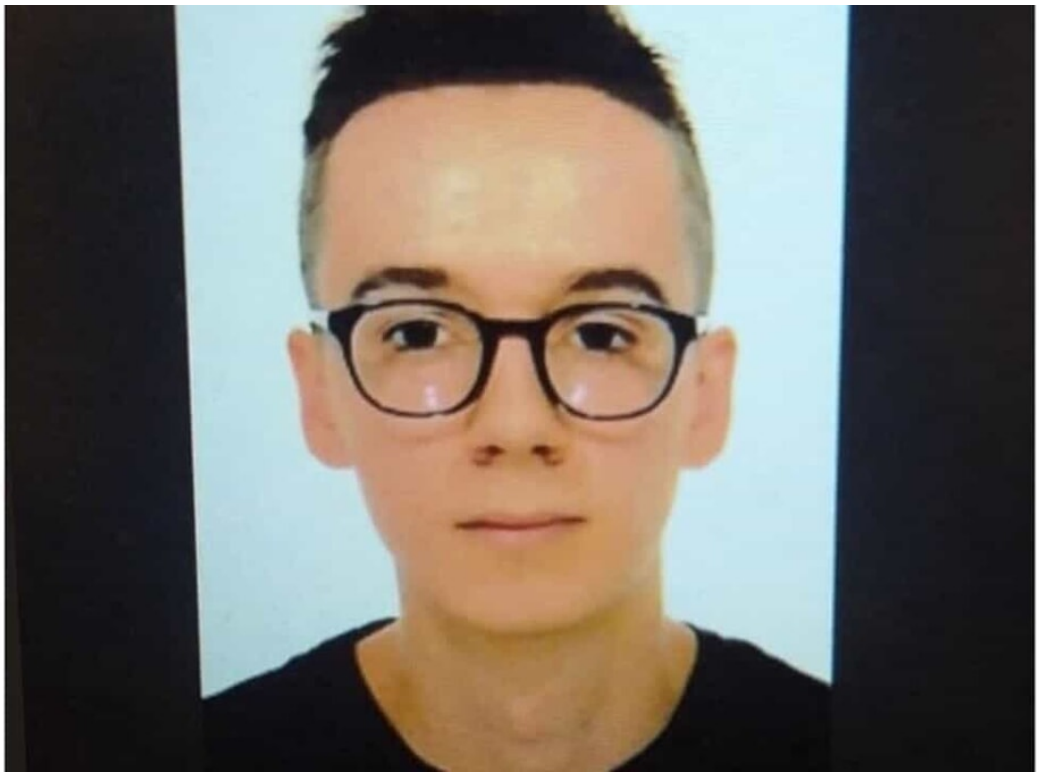
ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Andrea Prospero, l’indagato chiede i lavori socialmente utili. Il padre: “Nessuna giustizia”

19 Settembre 2025



di AP

Si chiude per ora con una richiesta di patteggiamento la vicenda giudiziaria che ha scosso Lanciano, l’Abruzzo e l’intero Paese e che ruota attorno alla morte di Prospero, lo studente diciannovenne che si è tolto la vita lo scorso anno. **Emiliano Volpe**, l’interlocutore virtuale coetaneo, accusato di istigazione al suicidio, ha scelto di ammettere le proprie responsabilità e di concordare con la Procura lo svolgimento di lavori socialmente utili come pena alternativa.

Il processo, atteso per l’8 ottobre con l’avvio del dibattimento, potrebbe dunque non celebrarsi. Sarà infatti il giudice, nella camera di consiglio fissata per il 23 ottobre, a stabilire se accogliere o meno l’accordo di patteggiamento raggiunto tra difesa e accusa.

La notizia ha gettato nello sconforto la famiglia di Prospero, che da mesi attendeva un confronto pubblico in aula. **“Non possiamo parlare di giustizia – ha dichiarato il padre –. Per noi resta solo l’amarezza di una vita spezzata e di una verità che non avrà mai piena luce”.**

Il caso aveva destato grande attenzione anche fuori dalle aule giudiziarie: la tragica morte di

Prospero aveva sollevato interrogativi profondi sul peso delle parole, sulle fragilità adolescenziali e sul ruolo della responsabilità individuale nei rapporti tra coetanei.

Ora la decisione del giudice sarà determinante per chiudere la vicenda giudiziaria, mentre sul piano umano resta il dolore incancellabile della famiglia, che continua a chiedere che la memoria del giovane non venga ridotta a un mero fascicolo processuale.